

La missione a Teheran. Il ministro Guidi annuncia una prima commessa da 500 milioni per il gruppo Fata (Finmeccanica)

L'Italia punta al primato in Iran

Gentiloni: in pochi anni possiamo diventare il più importante partner europeo

Alberto Negri

TEHERAN. Dal nostro inviato

L'«effetto Vienna» sulla graduale cancellazione delle sanzioni si vede negli hotel, che hanno subito aumentato le tariffe del 20%, nei veli delle donne sempre più striminziti, nei controlli dei pasdaran in apparenza - solo in apparenza - meno occhiuti del solito. Ma l'orizzonte, inquinato, di questa capitale di 12 milioni di abitanti, sovrastata dai tremila metri del Damovand, non cambia, come pure il suo aspetto, più simile a Los Angeles che a quello di una città mediorientale, dove i minareti delle moschee scompaiono, inghiottiti da un'edilizia verticale e soffocante, dalle tangenziali, da boulevard chilometrici come Vali Asr, viale del Maestro del Tempo, appellativo del dodicesimo Imam degli sciiti.

L'immaginario della Persia imperiale è lontano da qui: oggi si parla d'affari, anche se arte e cultura sono sempre presenti nei rapporti tra Italia-Iran, per le missioni archeologiche, per gli scambi stimolati dall'Istituto di Cultura, perché la statua ellenistica della Penelope di Persepoli esposta alla Fondazione Prada tornerà qui a settembre, insie-

me a tre copie di epoca romana, per una mostra al museo nazionale. I giornali ne parlano come di un evento imperdibile.

Anche questo è il «sistema Italia», che si è schierato a Teheran capeggiato dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e da quello dello Sviluppo Federica Guidi: in tempi di crisi delle economie emergenti quella del-

PASSI AVANTI

Firmato un memorandum d'intesa per la nascita di una commissione mista che svilupperà le relazioni bilaterali

L'Iran potrebbe diventare la più dinamica dei prossimi anni, grazie al petrolio ma anche a un apparato industriale diversificato - è il maggiore produttore di cemento e acciaio del Medio Oriente, oltre che di automobili - con potenzialità simili alla confinante Turchia e un mercato di 80 milioni di consumatori (12 mila dollari di reddito pro capite) che apprezza sempre i prodotti occidentali.

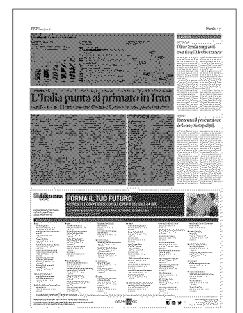
«Possiamo diventare il primo

partner europeo dell'Iran: nel 2014 abbiamo avuto 1,6 miliardi di euro di interscambio che potrebbero triplicare in un paio d'anni», ha detto Gentiloni dopo il colloquio con il collega Javad Zarif, annunciando un memorandum d'intesa per insediare una commissione mista, una sorta di cabina di regia per lo sviluppo delle relazioni bilaterali. E anche il ministro Guidi, al termine di un incontro con il ministro dell'Industria e delle Miniere Reza Nematzadeh, ha fatto il suo annuncio: una commessa da mezzo miliardo di euro per Fata, controllata da Finmeccanica, per la realizzazione di una centrale idroelettrica a ciclo combinato in joint venture con l'iraniana Gadir.

L'Iran è da tempo un partner di Finmeccanica. «Or siamo focalizzati su aerospazio e difesa» ha detto l'amministratore delegato Moretti - faremo proposte legate a elicotteri per uso civile e al settore oil e gas, alle tecniche di esplorazione elettronica, a servizi di immagini satellitari e a tecnologia tipo droni». E oggi l'Italia, in un seminario con gli iraniani alla Camera di commercio, sfodererà l'«argenteria di famiglia», i grandi gruppi, da

Eni a Finmeccanica, con gli amministratori delegati Claudio Descalzi e Mauro Moretti, Ansaldo, Fincantieri, Fiat, affiancati dalle banche, come Unicredit, dalla Sace a Mediobanca per le linee di credito, dalla Cassa di depositi e prestiti, dal Fondo strategico, dall'Abi e dall'Ance. L'Eni, che qui ha una presenza storica dagli anni Cinquanta con Mattei, è in prima fila per molte ragioni: l'Iran è al quarto posto al mondo per riserve di petrolio e al secondo nel gas. Non ultimo il fatto che vanta crediti per 800 milioni di dollari.

A Teheran non c'è una corsa alle commesse facili. Gli iraniani puntano a scambi di tecnologia e joint venture, soprattutto nei settori industriali. E la concorrenza si fa sentire: tedeschi e francesi ci hanno preceduto con la missione dei ministri Sigmar Gabriel e Laurent Fabius. «Ci aspettiamo che qui il prossimo anno arrivino anche gli americani», dice un alto funzionario del ministero degli Esteri di Teheran. E sarà complicato per gli europei insidiare la supremazia della Cina che ha 50 miliardi di dollari di interscambio. I cinesi hanno un vantaggio essenziale: 22 miliardi di fondi ira-



UN GRANDE MERCATO

80 milioni di consumatori

■ L'accordo di luglio sul nucleare riapre le porte del mondo occidentale all'Iran. Con la progressiva rimozione dell'embargo, l'interesse degli investitori e delle imprese si concentra sulle potenzialità dell'economia iraniana, dove la classe media è ben sviluppata e il potere d'acquisto è di buon livello. L'Iran ha bisogno di investimenti nelle infrastrutture, e non solo energetiche. Oggi a Teheran, seconda giornata della missione italiana, si svolgerà il forum delle imprese al quale parteciperanno tra gli altri Eni, Finmeccanica, Unicredit, Ansaldo, Fiat, Sace, Mediobanca, Cdp, Fondo strategico, Abi e Ance. Insomma, il sistema Italia. La missione italiana è stata preceduta nelle scorse settimane da quella tedesca, guidata dal ministro dell'Economia Sigmar Gabriel, e da quella francese, con il ministro degli Esteri Laurent Fabius.

niani sono congelati nelle loro banche. Entro cinque-sei mesi tutte le sanzioni, o gran parte di queste, dovrebbero essere cancellate, ma quelle finanziarie e bancarie sono fondamentali per il ritorno dell'Iran sulla scena internazionale.

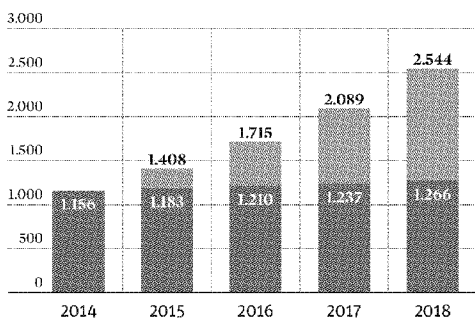
L'Italia ha qualche carta da giocare, anche in campo politico. «L'Iran deve essere coinvolto nella stabilizzazione regionale e in primo luogo in Siria», ha detto Gentiloni - che venerdì incontra a Roma il ministro degli Esteri saudita - riferendosi velatamente all'ipotesi che Teheran e Mosca possano accettare, a determinate condizioni, un'uscita di scena di Assad. Oggi Gentiloni incontra il presidente Hassan Rohani: è possibile che lo inviti in Italia, come hanno già fatto i francesi. «Fabius racconta la fonte iraniana - è stato assai opportunisto nei negoziati di Vienna: alla stampa faceva dichiarazioni infuocate contro di noi, poi si sedeva al tavolo dicendo: «Lasciate stare sono tutte parole a uso interno e per placare i sauditi». Ma la diplomazia è fatta anche di susurri e grida, pur di difendere gli interessi nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il potenziale delle relazioni economiche Italia-Iran

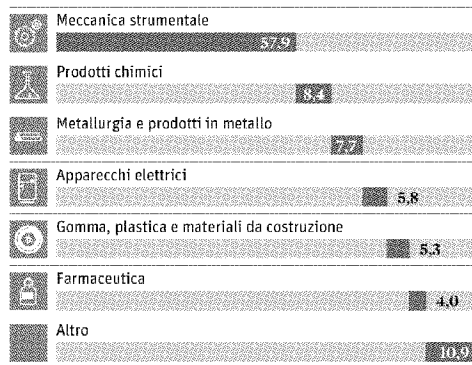
ESPORTAZIONI ITALIANE IN IRAN
Dati in milioni di euro

■ Previsioni in base alla crescita pre-sanzioni (2000-2005)
■ Previsioni in base all'andamento degli ultimi 15 anni

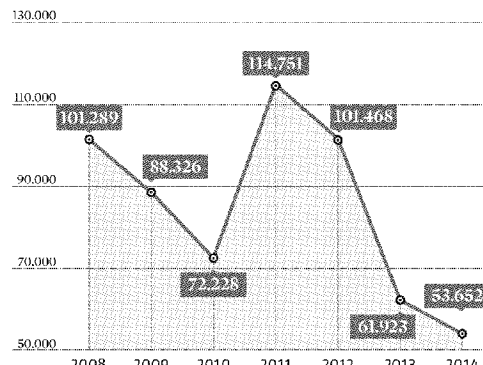


Fonte: elaborazioni Sace su dati Istat

LA COMPOSIZIONE
Dati % sul totale 2014



L'EXPORT PETROLIFERO DELL'IRAN
Dati in milioni di dollari



Fonte: Opec